

OUÒÙÔQZ

'Wpueq.'bcueg'h'cuqek| kpg' f gkècpf kf cvkènt leqpqueko gpvq

EQP VWP WCP Q'krxqtK'dei tecnici incaricati di stilare il Piano di Gestione del sito seriale "Italia Langobardorum: centri di potere e di culto (568-774 d.C.)". Candidatura a cui partecipa anche la città di Benevento con il Complesso di Santa Sofia candidato al Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Agli incontri, oltre alla delegazione del Comune, sono pure presenti il dirigente del settore Cultura della Provincia Giuseppe Marsicano e il consigliere d'amministrazione di Art Sannio, Franco Barbato.

«Stiamo definendo la struttura giuridica e tecnica che deve gestire tutta la "rete" seriale dell'Italia Langobardorum - dice Barbato -. Manca solo l'ufficialità, ma siamo orientati a costituire un'associazione con personalità giuridica con tutti i partecipanti alla candidatura Unesco. La delegazione sannita ha lavorato affinché fosse riconosciuta pari dignità a tutti i siti candidati. Crediamo che la sinergia istituzionale e la condivisione d'intenti siano elementi foridanti per la candidatura di Benevento e delle altre realtà. Ci troviamo per la prima volta - ha continuato Barbato - dinanzi ad una designazione seriale e ad una gestione coordi-



nata di più siti dell'Unesco». La Provincia, nel corso dei lavori, ha rimarcato fermamente la volontà di dare lustro alla preziosa sezione longobarda presente all'interno del Museo del Sannio: «Abbiamo la copertura economica. Ci sono le giuste professionalità. Nulla è stato lasciato al caso. Ritengo, infine, che la Provincia stia curando e valorizzando con minuziosi interventi i beni storici racchiusi all'interno del Museo, con la consapevolezza di essere gli unici rappresentanti di un patrimonio inimitabile: quello degli ori longobardi», ha concluso Francesco Barbato.